



Francesco Gabellini – tre inediti

## Descrizione

GABELLINI GABELLINI

**Francesco Gabellini** è nato nel 1962 a Riccione. Ha pubblicato cinque raccolte di poesie in dialetto romagnolo: *Aqua de sil nzie* (Acqua del silenzio, 1997) per l'Editore AIEP; *Da un scur a cl  t * (Da un buio all'altro, 2000); per le Edizioni La vita felice; *Sluntan s * Pazzini Editore, 2003; *Cal ndre * Raffaelli editore 2008; *A la mnuda * Giuliano Ladolfi Editore 2011. Le sue opere sono risultate vincitrici o finaliste in numerosi concorsi letterari nazionali e sono state pubblicate su varie riviste culturali. Con il monologo in dialetto romagnolo *L  ultimo sarto * è stato finalista nel 2005 alla 48 a edizione del Premio Riccione per il teatro. Nel 2009 riceve il Premio Franco Enriquez per la drammaturgia. Negli anni 2010 e 2011 il monologo *Detector * viene portato in scena dall'attore Ivano Marescotti in vari teatri d'Italia, tra cui il Teatro dei Filodrammatici di Milano. Nel 2015 si classifica al secondo posto al Concorso Nazionale di Poesia Guido Gozzano. Nel 2016 pubblica un libro che raccoglie cinque monologhi per il teatro, sempre in dialetto romagnolo, dal titolo *Zimmer frei *, Il Vicolo Editore. Sempre durante il 2016 è risultato vincitore del Premio Galbiate di Poesia e secondo classificato al Premio Renato Giorgi di Sasso Marconi.

Francesco Gabellini  
( inediti )

\*

E   d  bie

GABELLINI 01

GABELLINI 01

Os-cia la Olga! Lia lâ??era bÃ"la dafÃ t!  
Era unâ??attrice finita!  
MÃ" a n mâ??avsinÃ"va gnÃ"nca  
a la guardÃ"va da dalÃ²ngh.  
U nâ??era roba par mÃ", trÃ²pa fÃ"ina,  
cÃ²mm al sfÃ²ie, al savÃ"va  
châ??lâ??i n si putÃ"va magnÃ".

Lâ??Ã" stÃ" lia un dÃ", cla sfacÃ"da,  
châ??la mâ??Ã" ciÃ p da strÃ"tt:  
– mi piacerebbe, se non fossi cosÃ¬... –  
e u n gnâ??avnÃ¬na la parola.  
– Se non fossi cosÃ¬... – e lâ??Ã" andÃ" via.  
E lâ??Ã" stÃ" fnÃ¬da ilÃ" e mÃ© a so arvÃ"nz sa â??stâ??dÃ²bie.  
CosÃ¬... se non fossi cosÃ¬... come?  
CumÃ" châ??a sÃ² mÃ©? CumÃ" châ??avrÃ¬a da Ã"s?  
Lâ??Ã" â??na vita ormai châ??a i pÃ"ns.  
CumÃ" châ??a duvÃ"va Ã"s par lÃ¬a?

Ta t lâ??imÃ gin a spusÃ" la Olga?!  
AvÃ"la ilÃ" sa tÃ©, tÃ³tt i dÃ".  
Che lâ??Ã" spusÃ" Ã²un dâ??lgea, lâ??Ã" andÃ" a stÃ" ilÃ" .  
E mÃ© a so arvÃ"nz ichÃ", se mi dÃ²bie.

La artÃ²rna dal volte, se su marÃ¬d,  
a i Ã² vÃ"st te bar, da Gionni,  
lia la n mâ??Ã" gnÃ"nca arcnusÃ¹.  
MÃ² mÃ© a guardÃ"va piÃ² ma lÃ²,  
cusÃ" châ??lâ??aveva che mÃ© a nâ??Ã² mai avÃ¹?  
Lâ??Ã" Ã"nca poc blÃ c, un carchÃ¬n,  
plÃ"d, si ucÃ©ll.

E po' la sera u mâ??Ã" â??vnÃ¹ isÃ", vÃ",  
dÃ²p magnÃ"d châ??a sÃ"rmie ancora ma la tavla,  
mÃ© a ciachÃ"va unâ??anÃ¹sa,  
mu mÃ© u m pÃ¬s da fnÃ¬ â??d magnÃ" sâ??nâ??anÃ¹sa,  
– Lidia, mÃ©... cumÃ" châ??a so mÃ©? –  
– Eh, t cÃ¬ un pataca! –

Il dubbio

Accidenti la Olga! Lei era proprio bella! / Era proprio unâ??attrice! / Io non mi avvicinavo neppure / la guardavo da lontano. / Non era cosa per me, troppo fine, / come le sogliole, lo sapevo / che non si potevano mangiare. // Ã? stata lei un giorno, quella sfacciata, / che mi ha messo alle strette: / – mi piacerebbe, se non fossi cosÃ¬... – / e non le veniva la parola. / – Se non fossi cosÃ¬... – ed Ã" andata via. / Ed Ã" finita lÃ¬ e io sono rimasto con questo dubbio. / CosÃ¬... se non fossi cosÃ¬... come? / Come sono io? Come dovrei essere? / Ã? una vita ormai che ci penso. / Come devo essere

per lei? // Te lâ??immagini sposare la Olga?! / Averla lâ con te, tutti i giorni. / Che ha sposato uno di Igea, Ã andata a stare lâ . / E io sono rimasto qui con il mio dubbio. // A volte ritorna, con suo marito, / li ho visti al bar, da Johnny, / lei non mi ha neppure riconosciuto. / Ma io guardavo piÃ¹ lui, / che cosa aveva che io non ho mai avuto? / Ã anche poco bello, un ometto, / pelato, con gli occhiali. // E poi la sera mi Ã venuto cosÃ, / dopo mangiato, eravamo ancora a tavola, / io schiacciavo una noce, / a me piace finire di mangiare con una noce, / – Lidia, io... come sono io? – / – Eh, sei un patacca! \* –

\*

Eâ?? pÃ n

La tÃ² da sÃ mpra un chÃ l ad biove  
e adÃ s che nisÃ²un i l magna piÃ²  
sa fÃ la? Da un dÃ a clâ??Ã lt  
la n va piÃ² me forne?  
Te prim lâ??Ã andÃ via Renato,  
u sâ??Ã spusÃ. La Nico lâ??Ã andÃ  
ma lâ??universitÃ . Sergio lâ??Ã mort.  
AdÃ ss at chÃ sa lâ??Ã tÃ³tt pÃ n, te garÃ g  
biove, biove in sufÃ tta ti baÃ²  
ti armÃ rie, dimpartÃ³tt, biove  
finÃ nta te bagn. La nÃ²ta  
u s sÃ nt rusghÃ te scur.  
MÃ² lia, tâ??un cert sÃ ns, la i vÃ² bÃ n  
ma tÃ³tt che pÃ n, che da zÃ tt, u sâ??asÃ ca.

Il pane

Ha sempre preso un chilo di biove / e adesso che nessuno le mangia piÃ¹ / cosa fa? Da un giorno allâ??altro / non va piÃ¹ al forno? / Per primo Ã andato via Renato, / sâ??Ã sposato. La Nico Ã andata / allâ??universitÃ . Sergio Ã morto. / Adesso in casa Ã tutto pane, nel garage / biove, biove in soffitta nei bauli / dentro gli armadi, ovunque, biove / persino nel bagno. La notte / si sente rosicchiare nel buio. / Ma lei, in un certo senso, ci vuole bene / a tutto quel pane, che in silenzio, sâ??assecca.

## I fratelli

Duilio de vint' e Tonino l'era  
 inv'ci l'era de trent' e  
 e i'ra ben da cumd' t'itt.  
 I lavor'va ins' un bus a'd  
 but'ga  
 i arl'g la radio al sv'glie i tostap' n  
 «A s' and' ap' sta a R' mne  
 par armid' che p'z, a l' pagh'  
 m'  
 doggm' la fr' nch e in pi' u i' e'  
 lav'r,  
 dam dism' la fr' nch e a la s-  
 ciant' m'»  
 Ta t' vargugn' vte quasi t' d' and' da lor  
 i era trop un' st, u t' par' va  
 s' mpra da vi' prufit'. M' br' v, per'!  
 «L' arv' nza fura una rudl' ina  
 per' la sveglia la va b' n list' s'»  
 I st' va t' d' at ch' sa sla su ma  
 che lia la P' ima l' av' va nuv' nt' an  
 «chi burd' l'» la giva me sp' c  
 «dam m' za pittura Armando  
 ch' u i pis e bacal' ma chi burd' l'»  
 I giva ch' i durm' s' t' tre ins' n  
 a te l' t' grand e quand la s' f' fata fr' da  
 lia la P' ima una mat' ina  
 ch' la pareva a' na st' tua ad m' rmar bi' nch  
 i s' n' incort chi burd' l' ch' i era gi' v' c  
 s' nza s' mai st' mne dab' n.

Image not found or type unknown

## I fratelli

Duilio del ventotto e Tonino lui / invece era del trenta / ed erano capaci di aggiustare tutto. /  
 Lavoravano insieme in un buco di bottega / gli orologi la radio le sveglie i tostapane / «sono andato  
 apposta a Rimini / per rimediare quel pezzo, l'ho pagato io / dodicimila lire e in pi' il c' il lavoro,  
 / dammi diecimila lire e la chiudiamo l'» / Quasi ti vergognavi ad andare da loro / erano troppo  
 onesti, ti sembrava / sempre di volerne approfittare. Ma bravi, comunque! / «? rimasta fuori una  
 rotellina / per' la sveglia va bene lo stesso» / Stavano tutti due in casa con la mamma / che lei la  
 Palma aveva novant'anni / «quei bambini» diceva alla bottega / «dammi mezza pittura  
 Armando / che gli piace il baccal' a quei bambini» / Dicevano che dormissero tutti tre insieme / nel  
 letto grande e quando si f' fatta fredda / lei la Palma una mattina / che sembrava una statua di marmo  
 bianco / si sono accorti quei bambini di essere gi' vecchi / senza essere mai stati veramente uomini.

---

**Francesco Gabellini** Ã nato nel 1962 a Riccione. Ha pubblicato cinque raccolte di poesie in dialetto romagnolo: *Acqua de silÃ©nzie* (Acqua del silenzio, 1997) per l'Editore AIEP; *Da un scur a clÃ©t* (Da un buio all'altro, 2000); per le Edizioni La vita felice; *SluntanÃ©s* Pazzini Editore, 2003; *CalÃ©ndre* Raffaelli editore 2008; *A la mnuda* Giuliano Ladolfi Editore 2011. Le sue opere sono risultate vincitrici o finaliste in numerosi concorsi letterari nazionali e sono state pubblicate su varie riviste culturali. Con il monologo in dialetto romagnolo *LÃ©ultimo sarto* Ã stato finalista nel 2005 alla 48ª edizione del Premio Riccione per il teatro. Nel 2009 riceve il Premio Franco Enriquez per la drammaturgia. Negli anni 2010 e 2011 il monologo *Detector* viene portato in scena dall'attore Ivano Marescotti in vari teatri d'Italia, tra cui il Teatro dei Filodrammatici di Milano. Nel 2015 si classifica al secondo posto al Concorso Nazionale di Poesia Guido Gozzano. Nel 2016 pubblica un libro che raccoglie cinque monologhi per il teatro, sempre in dialetto romagnolo, dal titolo *Zimmer frei*, Il Vicolo Editore. Sempre durante il 2016 Ã risultato vincitore del Premio Galbiate di Poesia e secondo classificato al Premio Renato Giorgi di Sasso Marconi.

Fotografia di proprietÃ dell'autore.Ã

Ã

## Categoria

1. Poesia italiana

## Data di creazione

Febbraio 19, 2017

## Autore

root\_c5hq7joi